

COMUNE DI CAROVIGNO

Provincia di Brindisi

STRUTTURA TURISTICO ALBERGHIERA “RESORT TORRE GUACETO” - AMPLIAMENTO

Valutazione Ambientale Strategica - Rapporto preliminare
(D. Lgs 152/2006 e s.m.e.i. e L.R 44/2012)

REDATTO DA:

dr arch. FRANCESCO MAIORANO urbanista

Carovigno lì, marzo 2013

Valutazione Ambientale Strategica - Rapporto preliminare

Ampliamento struttura turistico alberghiera “Resort Torre Guaceto” - località Bufolaria” nel Comune di Carovigno -

Indice

Introduzione

1. INQUADRAMENTO NORMATIVO
2. PROCEDURA DI CONSULTAZIONE E DEFINIZIONE DELLE AUTORITÀ CON COMPETENZA AMBIENTALE (ACA) COINVOLTI
3. IL QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO
 - 3.1 La pianificazione sovraordinata
 - 3.2 La pianificazione comunale
4. DESCRIZIONE, OBIETTIVI E FINALITÀ DEL PROGETTO
 - 4.1 Descrizione del Progetto
 - 4.2 Modalità di Intervento progettuale
5. CONTESTO DI RIFERIMENTO
 - 5.1 Inquadramento territoriale
 - 5.2 Alcuni aspetti della geologia e della idrogeologia del territorio comunale di Carovigno
 - 5.3 Valore e vulnerabilità dell'area
6. VALUTAZIONE DEI PRESUMIBILI IMPATTI DERIVANTI DAL PROGETTO
7. MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI E SINTESI DELLE MOTIVAZIONI PER LA NON ASSOGETTABILITÀ

Indice degli Allegati

- Relazione tecnica
- Relazione paesaggistica
- TAV. 1 - Stralci, particolare del lotto e dati tecnici;
- TAV. 2 – Dimostrazione grafica compensazione dell'area standard;
- TAV. 3 – Planimetria generale;
- TAV. 8 – Documentazione fotografica:
ortofoto ante e post operam, catastale ante e post operam.

INTRODUZIONE

La proposta di insediamento della struttura ricettiva è in variante allo Strumento urbanistico vigente, e avviata con la procedura della Conferenza dei Servizi ai sensi dell'art. 8 del DPR n. 160/2010.

Il Progetto in questione è ubicato in località Bufolaria, lungo la Super Strada 379 Bari Brindisi-Lecce, strada che costeggia il litorale adriatico.

L'area dell'ampliamento è attualmente in zona in Zona Agricola " B2". L'indice di fabbricabilità è pari a 0,05 mc/mq di cui 0,03 mc/mq destinato alla residenza e 0,02 mc/mq a deposito agricolo. Il rapporto massimo di copertura è pari al 10 %, l'altezza massima è pari a 8 m; le distanze minime sono: dai corpi di fabbrica 12.00 ml, dai confini 6.00 ml.

Nell'area vi è il vincolo paesaggistico ed idrogeologico, PUTT/Puglia ambito territoriale esteso "C e D".

La struttura esistente fu approvata con Concessione edilizia n. 205/2008 e n. 173/2010.

L'ampliamento interessa alcuni fabbricati esistenti all'interno del lotto, finalizzata alla destagionalizzazione della ricettività della struttura esistente, e precisamente:

- al piano terra composto da reception, bar, servizi, cucina e sala colazione, saranno realizzati due ampliamenti di cui uno adiacente ai servizi della cucina più veranda, e l'altro in adiacenza e prospiciente al lato nord della reception e cucina, in sostituzione dell'attuale gazebo sarà realizzata un ampio portico/veranda;
- al piano primo destinato a sala ristorante con servizi ed office, l'intervento prevede un ampliamento della sala in sopraelevazione alla veranda/portico, e veranda retrostante in sopraelevazione ai servizi della cucina del piano terra;
- l'attuale campo polivalente, sarà rimosso e si procederà alla realizzazione di una sala multiuso/convegni, costituito da una zona servizi (reception, e w.c.), e una zona destinata a sala multiuso/convegni semi interrata di circa 80 cm., per migliorarne l'acustica. Per consentire l'accesso ai diversamente abili è prevista realizzazione di un ampio portico con rampa di accesso con una pendenza < 10%;

Inoltre si prevede la realizzazione di un pergolato/frangisole a servizio del miniclub, uno tra la sala multiuso/convegni e il blocco identificato come lotto A; uno a servizio della reception. Infine sarà realizzato un ballatoio di collegamento, ai piani primi dei fabbricati evidenziati con i lotti A-B-C, finalizzati ad una migliore gestione del servizio ai piani delle camere;

1. INQUADRAMENTO NORMATIVO

Normativa Comunitaria - La Direttiva Europea 2001/42/CE rappresenta un importante passo avanti nel contesto del diritto ambientale europeo. Ponendosi l'obiettivo di valutare gli effetti ambientali derivanti dall'attuazione di determinati piani e programmi durante la loro elaborazione e prima della loro adozione, la VAS si delinea come un processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte nell'ambito di piani e programmi nazionali, regionali e locali in modo che queste siano affrontate e prese in esame fin dalle prime fasi (strategiche) del processo decisionale. In altre parole, la VAS assolve al compito di verificare la coerenza con gli obiettivi di sostenibilità delle proposte programmatiche e pianificatorie, a differenza della VIA che si applica a singoli progetti di opere. L'elaborazione delle procedure individuate nella Direttiva 2001/42/CE rappresenta uno strumento di supporto nelle scelte di pianificazione, fornendo opzioni alternative rispetto al raggiungimento di un

obiettivo mediante la determinazione dei possibili impatti delle azioni prospettate. Tra le novità introdotte dalla Direttiva si segnala: a) il criterio ampio di partecipazione, tutela degli interessi legittimi e trasparenza nel processo decisionale che si attua attraverso il coinvolgimento e la consultazione in tutte le fasi del processo di valutazione delle Autorità che, per le loro specifiche competenze ambientali, possano essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e dei programmi e del pubblico in qualunque modo interessato dall'iter decisionale; b) la funzione di monitoraggio, finalizzata a controllare e contrastare gli effetti negativi imprevisi derivanti dall'attuazione di un piano o programma e adottare misure correttive al processo in atto.

Normativa nazionale - La normativa italiana ha recepito la Direttiva 2001/42/CE attraverso il Decreto Legislativo n.152/2006, attuazione della Legge n. 308/1994, con cui si delegava il Governo ad adottare, entro diciotto mesi, uno o più decreti legislativi di riordino, coordinamento e integrazione delle disposizioni legislative in vari settori e materie, tra cui la VAS. La seconda parte del D.Lgs. n. 152/2006, che riguarda fra l'altro l'adozione delle procedure di VAS, è entrata in vigore il 31 luglio 2007, a seguito della proroga data dal Governo Italiano con Decreto Legge n. 300/2006.

Normativa regionale – Dal punto di vista normativo, a livello regionale, importante risulta essere il Documento Regionale di Assetto Generale (D.R.A.G) contenente - Indirizzi criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Urbanistici Generali (PUG), approvato con Deliberazione della Giunta Regionale 3 agosto 2007, n. 1328. Gli "Indirizzi" sono finalizzati a fornire elementi inerenti al metodo di elaborazione e ai contenuti del PUG e forniscono orientamenti e una base operativa per realizzare con maggiore consapevolezza e pertinenza il processo di innovazione della pianificazione comunale avviato dalla L.R. n. 20/2001. In particolare in appendice IV si specifica il rapporto che deve intercorrere tra la VAS, il PUG e gli strumenti urbanistici attuativi. Il quadro conoscitivo e gli obiettivi di Piano terranno conto dell'applicazione della recente normativa regionale di riferimento, nonché delle disposizioni regionali e statali in tema di energia e di acqua, per il contenimento dei consumi e per il loro rinnovo/recupero (solare, coibentazione, acque reflue ecc.), anche con eventuali modifiche operative del Regolamento Edilizio vigente.

La nuova Legge regionale in materia di Valutazione Ambientale Strategica L.R. 44 2012. Si tratta della prima legge quadro con cui la Regione Puglia applica quanto previsto dall'art. 7 del Dlgs 152/2006, (testo unico in materia ambientale) e regola competenze, soggetti interessati, ambiti e strumenti per l'applicazione della procedura di valutazione relativamente a Piani e Programmi. La nuova legge regionale delega l'esercizio della competenza per la VAS ai Comuni dotati di una struttura amministrativa autonoma e tecnicamente competente in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale. I Comuni potranno esercitare la valutazione a patto che i Piani ed i Programmi soddisfino almeno una delle seguenti condizioni: a) non siano soggetti a verifiche di compatibilità vincolanti in sede regionale, ivi incluse la valutazione d'incidenza e la verifica di compatibilità alla vigente pianificazione paesaggistica; b) siano strumenti attuativi di Piani Urbanistici Generali approvati ai sensi della LR 20/2001, per i quali sia stata svolta la VAS. La nuova legge abrogherà le Circolari regionali 1/2008 e 1/2009 che disciplinavano la VAS in precedenza.

L' Art. 1 "*Oggetto e finalità*". La valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di:

a) garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente;

b) contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi;

c) favorire le condizioni per uno sviluppo sostenibile, nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione degli effetti connessi all'attività economica;

d) assicurare che il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali non comprometta la qualità della vita e le opportunità delle generazioni future.

L'art. 2 "*Definizioni*". Verifica di assoggettabilità: la verifica è attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se piani, programmi ovvero le loro modifiche, possano avere effetti significativi sull'ambiente e debbano essere sottoposti alla fase di valutazione secondo le disposizioni della presente legge, considerato il diverso livello di sensibilità ambientale delle aree interessate;

L'art. 8 "*Verifica di assoggettabilità*", regola le modalità procedurali della verifica, in particolare, nel caso di piani e programmi di cui ai commi 4, 5 e 9 dell'articolo 3, l'autorità procedente formalizza con atto amministrativo, monocratico o collegiale, la proposta di piano o programma comprendente il rapporto preliminare di verifica e presenta all'autorità competente un'istanza corredata della seguente documentazione, su supporto informatico, ovvero, nei casi di particolare difficoltà di ordine tecnico, anche su supporto cartaceo.

- A) Il rapporto preliminare di verifica, comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano o programma, secondo i criteri dell'allegato I alla Parte Seconda del d.lgs. 152/2006;
- B) copia dell'atto amministrativo di formalizzazione della proposta di piano o programma comprensiva del rapporto preliminare di verifica di cui alla lettera a);
- C) elaborati del piano o programma utili alla valutazione dei possibili impatti significativi sull'ambiente;
- D) proposta di elenco dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati da consultare;
- E) i contributi, i pareri e le osservazioni pertinenti al piano o programma, eventualmente già espressi dai soggetti competenti in materia ambientale e dagli enti territoriali interessati, nonché gli esiti di qualsiasi altra forma di consultazione e partecipazione pubblica già effettuata.

In sintesi il contesto normativo in conformità è di seguito sinteticamente descritto:

- D.Lgs. 152/2006, così come modificato dal D.Lgs. 4/2008, che in particolare ha interamente sostituito la Parte II riguardante, fra l'altro, la Valutazione Ambientale Strategica, completando l'iter di attuazione della Direttiva 2001/42/CE;
- Circolare 1/2008 dell'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia recante "*Norme esplicative sulla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) dopo l'entrata in vigore del Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 correttivo della Parte Seconda del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*";
- Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) "*Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Urbanistici Generali*", approvato con D.G.R. 1328/2007 ai sensi della L. R. 20/2001 "*Norme generali di governo e uso del territorio*", ed in particolare l'Appendice IV al documento.

- *“Circolare esplicativa delle procedure di VIA e VAS ai fini dell’attuazione della Parte Seconda del D.lgs 152/2006, come modificato dal D.lgs. 4/2008”* approvata con Delibera Giunta Regionale n. 2614 del 28 dicembre 2009

- Circolare n. 1/2011 *“Indicazioni per migliorare l’efficacia delle conferenze di pianificazione previste dal DRAG nella formazione dei Piani Urbanistici Generali (PUG)”* approvata con Delibera Giunta Regionale n. 125 del 31 gennaio 2011.

In aggiunta a questi, essendo la procedura di Valutazione Ambientale Strategica comprensiva anche della redazione di uno Studio d’Incidenza ai sensi di quanto previsto dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE, è necessario che lo studio sia svolto in conformità anche con i seguenti dispositivi normativi:

- DPR 357/1997, così come modificato dal DPR 120/2003, con cui lo stato italiano ha definito il Regolamento recante attuazione della direttiva Habitat 92/43/CEE;

- DGR della Regione Puglia del 14 marzo 2006, n. 304, *“Atto di indirizzo e coordinamento per l’espletamento della procedura di valutazione di incidenza ai sensi dell’art. 6 della direttiva 92/43/CEE e dell’art. 5 del D.P.R. n. 357/1997 così come modificato ed integrato dall’art. 6 del D.P.R. n. 120/2003”*.

- Legge Regionale n. 44/2012 *“Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica”*. La legge approvata di recente dalla Regione Puglia disciplina l’adeguamento dell’ordinamento regionale alle disposizioni della Parte Seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), con riferimento alle procedure di Valutazione ambientale strategica (VAS) in attuazione della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente

2. PROCEDURA DI CONSULTAZIONE E DEFINIZIONE DELLE AUTORITÀ CON COMPETENZA AMBIENTALE (ACA)

L'autorità procedente ovvero la Pubblica Amministrazione che elabora il piano, o nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma, trasmette all'autorità competente, su supporto cartaceo ed informatico il rapporto preliminare.

Successivamente il documento deve essere trasmesso ai soggetti competenti in materia ambientale da consultare.

L'autorità competente, ovvero la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, in collaborazione con l'autorità procedente, individua le ACA e trasmette loro il documento preliminare per acquisirne il parere. Il parere e' inviato entro 30 (trenta) giorni all'autorità competente ed all'autorità procedente.

L'elenco delle Autorità con competenza ambientale individuate dall'Autorità competente è riportato si seguito.

AUTORITÀ CON COMPETENZA AMBIENTALE (ACA)

1.Regione Puglia Assessorato Assetto del Territorio Settore Assetto del Territorio Via delle Magnolie Z.I., EX ENAIP 70026 Modugno - Bari Tel/fax: 080/5404305- 080/5404300 settore.territorio@regione.puglia.it	2. Regione Puglia Assessorato Assetto del Territorio Settore Urbanistica Via delle Magnolie Z.I., EX ENAIP 70026 Modugno - Bari Tel/fax: 080/5406828- 080/5406824 settoreurbanistica@regione.puglia.it
3. Regione Puglia Assessorato Ecologia Settore Ecologia Via delle Magnolie Z.I., EX ENAIP 70026 Modugno - Bari Tel/fax: 080/5404395-080/5403969 settoreambiente@regione.puglia.it	4. Regione Puglia Assessorato Ecologia Settore Gestione Rifiuti e Bonifica Via delle Magnolie Z.I., EX ENAIP 70026 Modugno - Bari Tel/fax: 080/5404395- 080/5403969 settoreambiente@regione.puglia.i
5. Regione Puglia Assessorato Opere Pubbliche Settore Lavori Pubblici Via delle Magnolie Z.I., EX ENAIP 70026 Modugno - Bari Tel/fax: 080/5407789- 080/5407791 settorellpp@regione.puglia.it	6. Regione Puglia Assessorato Opere Pubbliche Settore Lavori Pubblici Ufficio Struttura tecnica provinciale (Genio Civile) Brindisi Via Torpisanà, 120 – 72100 Brindisi Tel/fax: 0831/544652 – 0831/544622 geniocivile.br@regione.puglia.it

7. Regione Puglia Assessorato Opere Pubbliche Settore Risorse Naturali Via delle Magnolie Z.I., EX ENAIP 70026 Modugno - Bari Tel/fax: 080/5407837- 080/5407838 f.sannicandro@regione.puglia.it	8. Regione Puglia Assessorato Opere Pubbliche Settore Tutela delle Acqua Via delle Magnolie, 8 Z.I., EX ENAIP 70026 Modugno - Bari Tel/fax: 080/5407875- 080/5406896 settore.tutelacque@regione.puglia.it
9. Regione Puglia Assessorato Sviluppo Economico Settore Artigianato, PMI e Internazionalizzazione Corso Sonnino, 177 - 70100 Bari Tel/fax: 080/5406934- 080/5405960 settoreartigianato@regione.puglia.it	10. Regione Puglia Assessorato Sviluppo Economico Settore Commercio Corso Sonnino, 177 - 70100 Bari Tel/fax: 080/5406933- 080/5406932 settorecommercio@regione.puglia.it

11. Regione Puglia Assessorato Sviluppo Economico Settore Industria ed Industria Energetica Corso Sonnino, 177 - 70100 Bari Tel/fax: 080/5406934- 080/5405960 settoreindustria@regione.puglia.it	12. Regione Puglia Assessorato Turismo e Industria Alberghiera Settore Turismo e Industria Alberghiera Corso Sonnino, 177 70100 Bari Tel/fax: 080/5404765- 080/5404721 settore.turismo@regione.puglia.it
--	---

13. Regione Puglia Assessorato Trasparenza e cittadinanza attiva Settore Demanio e Patrimonio Via Caduti di tutte le guerre, 15 – 70126 Bari Tel/fax: 080/5404095- 080/5404041 m.loffredo@regione.puglia.it	14. Provincia di Brindisi Servizio Pianificazione Territoriale Piazza Santa Teresa, 2 – 72100 Brindisi Tel/fax: tel 0831/565235 - 0831/565236 sergio.rini@provincia.brindisi.it
15. Provincia di Brindisi Servizio Ambiente e Servizio Ecologia Piazza Santa Teresa, 2 – 72100 Brindisi Tel. 0831/565333 pasquale.epifani@provincia.brindisi.it	16. Direzione Generale per i beni culturali e paesaggistici della Puglia Via Strada Dottula, 4 Isolato 49- 70122 Bari Tel/fax: 080/5281111- 080/5281114 dirregpuglia@beniculturali.it
17. Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Brindisi, Lecce e Taranto Sede centrale: Via Niccolò Foscari, 2/b - 73100 Lecce Tel/fax: 0832/305081 – 0832/241046 sbap-le@beniculturali.it	18. Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici Ufficio tutela Patrimonio storico Artistico ed Etnoantropologico (Brindisi - Taranto) Via Luigi Viola, 12 - 74100 Taranto Tel/fax: Tel. 099/4525982 – 099/4551561 sbaep.taranto@libero.it

19. Soprintendenza per i Beni Archeologici per la Puglia - Via Duomo, 33 Ex Convento di S. Domenico – 74100 Taranto Tel/fax: 099/4713511- 099/4600126 archeologia.taranto@libero.it	20. Autorità di Bacino della Puglia c/o TECNOPOLIS CSATA -70010 Valenzano (Ba) Tel/fax: 080/4670330- 209-567 080/4570376 segreteria@adb.puglia.it
21. Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale AATO Puglia Via Borsellino e Falcone, 2 – 70125 Bari Tel/fax: 080/9641400- 080/9904302 presidenza@aatopuglia.it	22. Acquedotto Pugliese s.p.a - Unità Comunicazione Via Cognetti, 36- 70121 Bari Tel/fax: 080/5723111 (centralino) 080/5723473- 080/5723115 ufficiostampa@aqp.it

23. Agenzia Regionale per la Protezione ambientale della Puglia - ARPA Puglia Direzione Generale Corso Trieste, 27 - 70126 Bari Tel/fax: 080/5460151-080/5460150 info@arpa.puglia.it	24. Dipartimento Provinciale di Brindisi (DAP Brindisi) Via Galanti, 16- 72100 Brindisi Tel/fax: 0831/536832 - 536838 – 587075 – 0831/536848 dap.br@arpa.puglia.it
25. ASL Br 1 Servizio di Prevenzione Via Napoli, 8 – 72100 Brindisi Tel/fax: 0831/510324 – 0831/510346 dipartimentoprevenzione@ausl.br1.it	26. Agenzia del Demanio Via Amendola 164/D -70100 Bari Tel/fax: 080/5481721- 080/5482238 filiale.puglia@agenziademanio.it
27. ENEL Energia S.p.A. Brindisi c/o Punto Enel - Ufficio del Direttore Viale Commenda, 28 – 72100 Brindisi	28. ATO Brindisi 2 c/o Comune di Oria - Ufficio del Sindaco Palazzo Comunale - Via Epitaffio - 72024 Oria Tel/fax: 0831/846511 – 0831/847958 info@comune.oria.br.it

3. IL QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO

3.1 La pianificazione sovraordinata

Il quadro della programmazione sovraordinata costituisce un riferimento essenziale per le scelte di pianificazione e quindi per il processo di Valutazione Ambientale Strategica. In questo capitolo vengono pertanto ripresi alcuni riferimenti ritenuti prioritari e particolarmente significativi per le tematiche oggetto del Piano territoriale del Parco.

Nell'elenco seguente sono riportati i principali piani di riferimento sovraordinati (approvati o in itinere) analizzati in questa prima fase del percorso di VAS in quanto ritenuti maggiormente significativi per le previsioni in essi contenute relative all'area del Parco:

- **Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (PUTT/Paesaggio)**
- **Piano di risanamento della qualità dell'aria (PRQA)**
- **Piano di Tutela delle Acque (PTA)**
- **Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)**
- **Proposta di Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)**
- **Schema di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)**

PIANO URBANISTICO TERRITORIALE TEMATICO – PAESAGGIO (PUTT-P)

Stato di attuazione

Il Piano è stato approvato con delibera di G.R. n. 1748 del 15/12/2000 pubblicata sul

BURP n. 6 del 13/01/2001.

Natura e finalità

Il Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio è stato redatto con l'obiettivo di tutelare il patrimonio naturale e paesaggistico, in ottemperanza a quanto richiesto dalla Legge Galasso n. 431 del 1985. In base a quanto disposto dalla dall'art. 7 della L.R. n. 56/80 "Tutela ed uso del territorio" esso si configura non solo come piano meramente paesaggistico ma anche come piano urbanistico territoriale, e come tale rappresenta un quadro organico di riferimento per la pianificazione generale e/o di settore del territorio regionale sia di pari livello sia subordinata.

Obiettivi generali

Il Piano disciplina i processi di trasformazione fisica del territorio perseguendo lo scopo di tutelarne l'identità storica e culturale e promuovendo la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse territoriali.

Contenuti principali

L'apparato normativo del PUTT si articola su tre livelli, e si applica a tutte le aree esterne al territorio costruito:

1. **"Indirizzi di tutela"**: sono definiti in relazione ad una suddivisione del territorio regionale in aree omogenee per caratteri costitutivi fondamentali delle strutture paesistico-ambientali (gli Ambiti Territoriali Estesi – ATE), ai quali è assegnato un valore paesaggistico su una scala che va dalla A (valore eccezionale) alla E (valore normale).
2. **"Direttive di tutela"**: costituiscono l'apparato normativo indiretto. Sono volte alla salvaguardia delle componenti dei tre sistemi strutturanti il territorio da farsi in sede di redazione degli strumenti di pianificazione subordinati e dell'esercizio di funzioni amministrative attinenti la gestione del territorio.
3. **"Prescrizioni di base"**: sono relative agli Ambiti Territoriali Distinti (ovvero alle "emergenze" e/o alle "componenti ed insiemi di pregio" che costituiscono gli elementi caratterizzanti e strutturanti il territorio regionale dal punto di vista paesaggistico), raggruppati secondo tre sistemi: il sistema dell'assetto geologico, geomorfologico e idrogeologico, quello della copertura botanico/vegetazionale e colturale, e, infine, quello dei caratteri della stratificazione storica dell'insediamento. Esse sono direttamente vincolanti.

PIANO REGIONALE DI QUALITÀ DELL'ARIA (PRQA)
--

Stato di attuazione

Il Piano, già adottato con deliberazioni di Giunta Regionale n. 328 dell'11 marzo 2008 e n. 686 del 6 maggio 2008, è stato emanato con Regolamento Regionale n. 6 del 21 maggio 2008 pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 84 del 28 maggio 2008.

Natura e finalità

Il PRQA è stato redatto in conformità alle recenti disposizioni normative nazionali e comunitarie che assegnano alle Regioni competenze in materia di monitoraggio della qualità dell'aria e della pianificazione delle azioni per il risanamento delle zone con livelli di concentrazioni superiori ai valori limite.

Obiettivi generali

L'obiettivo generale del PRQA è quello di conseguire il rispetto dei limiti di legge per quegli inquinanti – PM10, NO2, Ozono – per i quali, nel periodo di riferimento per la redazione del piano, sono stati registrati superamenti nel territorio regionale.

Contenuti principali

Il Piano individua le seguenti linee di intervento generali:

- miglioramento della mobilità nelle aree urbane;
- riduzione delle emissioni da impianti industriali;
- sviluppo delle politiche di educazione e comunicazione ambientale;
- interventi per l'edilizia
- prescrizioni per la mobilità urbana e l'educazione ambientale.

Il territorio regionale è inoltre suddiviso in 4 zone) in funzione della tipologia di emissione a cui sono soggetti i comuni e delle conseguenti diverse misure di risanamento da applicare:

Zonizzazione dei Comuni pugliesi in funzione della tipologia di emissione

ZONA A: comprendente i comuni in cui la principale sorgente di inquinanti in atmosfera è rappresentata dal **traffico veicolare**;

ZONA B: comprendente i comuni sul cui territorio ricadono **impianti industriali soggetti alla normativa IPPC**;

ZONA C: comprendente i comuni con superamenti del valore limite a causa di emissioni da **traffico veicolare** e sul cui territorio al contempo ricadono **impianti industriali soggetti alla normativa IPPC**.

ZONA D: comprendente tutti i comuni che **non mostrano situazioni di criticità**.

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)

Stato di attuazione

Il Piano di Tutela delle Acque è stato adottato con Deliberazione della Giunta Regionale 19 giugno 2007, n. 883 e successivamente approvato con DGR 4 agosto 2009, n. 144

Natura e finalità

Si tratta di un piano di settore, introdotto nella normativa italiana dal D. Lgs. 152/1999 recante "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento", attualmente sostituito dal D.Lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale".

Il Piano si configura come strumento di pianificazione regionale e rappresenta un piano stralcio di settore del Piano di Bacino, le cui disposizioni hanno carattere immediatamente vincolante per le amministrazioni e gli enti, pubblici e privati.

È finalizzato alla tutela qualitativa e quantitativa delle acque superficiali, marine costiere e sotterranee. Il Piano introduce, tra l'altro, il concetto di "tutela integrata" delle risorse idriche, come tutela sinergica degli aspetti qualitativi e quantitativi.

Obiettivi generali

1. prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
2. conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;
3. perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;

4. mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate;
5. mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità;
6. impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici, degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico.

PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

Stato di attuazione

Il Piano di Assetto idrogeologico a stralcio del Piano di Bacino della Regione Puglia è stato approvato con Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia del 30.11.2005 (n.39 del registro delle deliberazioni). La pubblicazione dell'atto è avvenuta sul B.U.R.P. n.15 del 02/02/2006.

Il Piano è stato successivamente aggiornato più volte, per tenere conto delle modifiche apportate alle perimetrazioni delle aree a rischio.

Natura e finalità

Il Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Puglia (PAI) è finalizzato al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologica necessario a ridurre gli attuali livelli di pericolosità e a consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso.

Il PAI costituisce Piano Stralcio del Piano di Bacino, ai sensi dall'articolo 17 comma 6 ter della Legge 18 maggio 1989, n. 183 (attualmente recepita dal nuovo Codice dell'Ambiente D. Lgs. 152/2006 del 14/04/2006) ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ricadente nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Puglia.

Obiettivi generali

- la sistemazione, la conservazione ed il recupero del suolo nei bacini idrografici, con interventi idrogeologici, idraulici, idraulico-forestali, idraulico-agrari compatibili con i criteri di recupero naturalistico;
- la difesa ed il consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture contro i movimenti franosi e gli altri fenomeni di dissesto;
- il riordino del vincolo idrogeologico;
- la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua;
- lo svolgimento funzionale dei servizi di polizia idraulica, di piena e di pronto intervento idraulico, nonché della gestione degli impianti.

Contenuti principali

Il PAI (Piano di Assetto Idrogeologico) individua diversi gradi di pericolosità geomorfologica:

- **Aree a pericolosità geomorfologica molto elevata (P.G.3)**
- **Aree a pericolosità geomorfologica elevata (P.G.2)**
- **Aree a pericolosità geomorfologica media e moderata (P.G.1)**

Diversi gradi di pericolosità idraulica:

- **Bassa probabilità di inondazione (BP);**
- **Media probabilità di inondazione (MP);**
- **Alta probabilità di inondazione (AP)**

Diversi gradi di rischio idrogeologico:

- **Rischio moderato (R1);**
- **Rischio medio (R2);**
- **Rischio elevato (R3);**
- **Rischio molto elevato (R4)**

PROPOSTA DI PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR)

Stato di attuazione

Il nuovo Piano Paesistico Territoriale della Regione Puglia (PPTR) è attualmente in fase di redazione. Lo schema del PPTR è stato adottato con DGR 20 ottobre 2009, n. 1947; successivamente, in data 11 gennaio 2010, la Giunta Regionale ha approvato la Proposta di Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) che sostituisce tale Schema.

Tale approvazione, non richiesta dalla legge regionale n. 20 del 2009, è stata effettuata per conseguire lo specifico accordo con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali previsto dal Codice e per garantire la partecipazione pubblica prevista dal procedimento di Valutazione Ambientale Strategica. Pertanto, nessuna norma di salvaguardia è entrata in vigore a seguito di detta approvazione. Si procederà all'adozione ai sensi della legge regionale n. 20 del 2009 solo a valle del previsto accordo con il Ministero. E solo dopo tale adozione entreranno in vigore le misure di salvaguardia. Allo stato attuale vige ancora esclusivamente il PUTT/Paesaggio.

Natura e finalità

Il PPTR è piano paesaggistico ai sensi degli artt. 135 e 143 del Codice, con specifiche funzioni di piano territoriale ai sensi dell'art. 1 della L.r. 7 ottobre 2009, n. 20 "Norme per la pianificazione paesaggistica". Esso è rivolto a tutti i soggetti, pubblici e privati, e, in particolare, agli enti competenti in materia di programmazione, pianificazione e gestione del territorio e del paesaggio. Ai sensi dell'art. 145, comma 3, del Codice, **le previsioni del PPTR** sono cogenti e non sono derogabili da parte di piani, programmi e progetti di settore e territoriali; inoltre esse **sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi** eventualmente contenute negli strumenti urbanistici e negli atti di pianificazione ad incidenza territoriale previsti dalle normative di settore, ivi compresi quelli degli **enti gestori delle aree naturali protette**. Le disposizioni normative del PPTR individuano i livelli minimi di tutela dei paesaggi della Regione. Eventuali disposizioni più restrittive contenute in piani, programmi e progetti sono da ritenersi attuative del PPTR, previa acquisizione del **parere di compatibilità paesaggistica** volto alla verifica di coerenza rispetto alla disciplina del PPTR.

In attuazione dell'art. 1 della L.r. 7 ottobre 2009, n. 20 "Norme per la pianificazione paesaggistica" e del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del Paesaggio" e successive modifiche e integrazioni (di seguito denominato Codice), nonché in coerenza con le attribuzioni di cui all'articolo 117 della Costituzione, il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) persegue le finalità di tutela e valorizzazione, nonché di recupero e riqualificazione dei paesaggi di Puglia, conformemente ai principi di cui all'articolo 9 della Costituzione ed alla Convenzione europea sul Paesaggio adottata a Firenze il 20 ottobre

2000, ratificata con L. 9 gennaio 2006, n. 14. Il PPTR persegue, in particolare, la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socioeconomico autosostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale, anche attraverso la conservazione ed il recupero degli aspetti e dei caratteri peculiari della identità sociale, culturale e ambientale del territorio regionale, il riconoscimento del ruolo della biodiversità, la realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati e coerenti, rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità.

Obiettivi generali

L'insieme degli obiettivi generali e specifici delinea la visione progettuale dello scenario strategico di medio lungo periodo che si propone di mettere in valore, in forme durevoli e sostenibili, gli elementi del patrimonio identitario individuati nell'Atlante, elevando la qualità paesaggistica dell'intero territorio regionale.

Gli **obiettivi generali** sono:

1. Realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici
2. Sviluppare la qualità ambientale del territorio
3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici
5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo
6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee
7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia
8. Valorizzare la fruizione lenta dei paesaggi
9. Valorizzare, riqualificare e ricostruire i paesaggi costieri della Puglia
10. Definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili
11. Definire standard di qualità territoriale e paesaggistica per l'insediamento, la riqualificazione e il riuso delle attività produttive e delle infrastrutture
12. Definire standard di qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali.

Obiettivi specifici

Gli obiettivi generali sono articolati in obiettivi specifici, elaborati alla scala regionale. La declinazione degli obiettivi generali in obiettivi specifici assume valore di riferimento per i Progetti territoriali per il paesaggio regionale e per i Progetti integrati di paesaggi sperimentali, per le Linee guida e per gli obiettivi di qualità degli ambiti di paesaggio.

Contenuti principali

Le disposizioni normative del PPTR si articolano in indirizzi, direttive e prescrizioni, oltre che in linee guida per orientare strumenti o interventi di particolare rilievo.

Gli **indirizzi** sono disposizioni che indicano ai soggetti attuatori gli obiettivi generali e specifici del PPTR da conseguire.

Le **direttive** sono disposizioni che definiscono modi e condizioni idonei a garantire la realizzazione degli obiettivi generali e specifici del PPTR da parte dei soggetti attuatori mediante i rispettivi strumenti di pianificazione o di programmazione. Esse, pertanto, devono essere recepite da questi ultimi secondo le modalità e nei tempi stabiliti dal PPTR, nelle disposizioni che disciplinano l'adeguamento dei piani settoriali e locali, contenute nel Titolo VII delle presenti norme, nonché nelle disposizioni che disciplinano i rapporti del PPTR con gli altri piani.

Le **prescrizioni** sono disposizioni conformative del regime giuridico dei beni oggetto del PPTR, volte a regolare gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite. Esse contengono norme vincolanti,

immediatamente cogenti, e prevalenti sulle disposizioni incompatibili di ogni strumento vigente di pianificazione o di programmazione regionale, provinciale e locale.

In applicazione dell'art. 143, comma 8, del Codice le **linee guida** sono raccomandazioni sviluppate in modo sistematico per orientare la redazione di strumenti di pianificazione, di programmazione, nonché di interventi in settori che richiedono un quadro di riferimento unitario di indirizzi e criteri metodologici, il cui recepimento costituisce parametro di riferimento ai fini della valutazione di coerenza di detti strumenti e interventi con le disposizioni di cui alle presenti norme.

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Stato di attuazione

Il Piano è attualmente in corso di redazione. A marzo 2009 è stato consegnato lo *Schema di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale*.

Natura e finalità

I contenuti e la formazione del Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) sono disciplinati dagli articoli 6 e 7 della L.R. 20/2001. Ferme restando le competenze dei Comuni e degli Enti parco, il PTCP:

- delinea il contesto generale di riferimento e specifica le linee di sviluppo del territorio provinciale;
- stabilisce, in coerenza con gli obiettivi e con le specificità dei diversi ambiti territoriali, i criteri per la localizzazione degli interventi di competenza provinciale;
- individua le aree da sottoporre a specifica disciplina nelle trasformazioni al fine di perseguire la tutela dell'ambiente, con particolare riferimento ai Siti Natura 2000 di cui alle direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE;
- individua le aree, nell'esclusivo ambito delle previsioni del Piano urbanistico territoriale tematico (PUTT) delle stesse, da sottoporre a specifica disciplina nelle trasformazioni al fine di perseguire la tutela dell'ambiente.

Il processo di pianificazione territoriale del PTCP si articola prevalentemente su quattro campi di competenze:

- esercita la propria funzione pianificatoria secondo quanto disposto dalle rispettive norme strumenti direttamente attribuite alle province dalle leggi nazionali e regionali o dagli stessi piani regionali;
- acquisisce l'efficacia di piano di settore solo a seguito di una specifica intesa con le amministrazioni statali e regionali competenti nelle altre materie (di cui all'art. 57 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 e all'art. 6 della L.R. n. 20/2001);
- diviene strumento di "coordinamento orizzontale" e di raccordo tra le diverse politiche settoriali della Provincia in quanto Piano di natura e contenuti territoriali;
- esercita azione di indirizzo nella pianificazione di livello comunale e intercomunale.

In termini di indirizzi operativi lo Schema di Documento indica, tra le altre cose, le specifiche dei *contenuti di conoscenza* (attraverso lo studio dei caratteri ambientali ecologici e dei paesaggi, del sistema insediativo e infrastrutturale, degli usi del suolo e della programmazione e pianificazione ai vari livelli istituzionali), e le specifiche dei *contenuti di assetto*.

Obiettivi generali

I tre principi cardine del governo territoriale che lo Schema di PTCP persegue sono il principio della sussidiarietà, il principio della sostenibilità e il principio della partecipazione.

Gli obiettivi fondamentali del PTCP sono, in sintesi:

- coerenza territoriale dell'assetto programmato, rispondente ai caratteri ed ai valori propri;
- sostenibilità ambientale, sociale ed economica dell'assetto programmatico;
- integrazione massima tra territorio e «settori» funzionali ai quali possono farsi riferire le diverse azioni sociali ed economiche e tra i settori funzionali;
- perequazione territoriale del territorio provinciale.

Ulteriori piani sovraordinati, di seguito elencati, potranno eventualmente essere analizzati nel dettaglio nelle fasi successive della procedura di VAS.

- **Piano Strategico dell'Area Vasta Brindisina** (disponibile sul sito web <http://www.areavastabrindisina.it/pianoStrategico.asp>)
- **Programma d'azione per le "zone vulnerabili da nitrati"**, in riferimento alla Direttiva 91/676 CEE per la protezione delle acque dall'inquinamento (Piano Nitrati), approvato con D.G.R. n. 19 del 23 gennaio 2007
- **Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE)**, approvato con D.G.R. n. 580 del 15 maggio 2007, in applicazione della L.R. n. 37/85 e ss.mm.ii. (http://www.crea.puglia.it/DocumentiPortale/Norme_Tecniche_di_Attuazione_adequate_30_04_07.doc); nuovo PRAE adottato con D.G.R. n. 2112 del 10 novembre 2009 (<http://151.2.170.110/ecologia/Display.asp?Tabella=Contenuti&Id=804>)
- **Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)** della Puglia, adottato con D.G.R. n. 827 dell'8 giugno 2007 (<http://www.regione.puglia.it/index.php?page=progetti&opz=downfile&id=319>)
- **Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti (PRGR)**: aggiornamento, completamento e modifica del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti in Puglia approvato con decreto n. 187/CD/R del 9.12.2005 del Commissario delegato per l'emergenza ambientale nella Regione Puglia
- **Piano Regionale dei Trasporti - Piano Attuativo 2009-2013** (<http://www.regione.puglia.it/index.php?page=documentifa&opz=getdoc&id=421>)
- **Documento Strategico Regionale 2007-2013** (http://www.regione.puglia.it/web/packages/progetti/POFESR/documenti/Documento_Strategico_Preliminare_20072013.pdf)
- **Programma Operativo FESR 2007-2013** (http://www.regione.puglia.it/burp_doc/pdf/xxxix/N031_26_02_2008.pdf) e successivi aggiornamenti
- **Programma di Sviluppo Rurale (PSR)** (<http://pma.regione.puglia.it/>)

3.2 La pianificazione comunale

Il Comune di Carovigno è dotato di un Piano di Fabbricazione (PdF), quale strumento di governo delle trasformazioni territoriali. Il nuovo strumento urbanistico generale (PUG) è stato adottato con deliberazioni del Consiglio Comunale n. 44, 45, 46 e 47 del 27 ottobre 2012. Coerente con la Legge Regionale 27 luglio 2001, n. 20 "Norme generali di governo e uso del territorio" e ss. mm. ed ii.; e il D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.

Il nuovo strumento urbanistico di Carovigno persegue, sinteticamente, i seguenti obiettivi:

- la promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;
- la salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico;
- la tutela dell'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali;
- la conservazione degli ecosistemi;
- la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;
- il miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati e dei nuclei costieri;
- il potenziamento delle attività economiche e l'approfondimento delle tematiche di sostenibilità ambientale degli insediamenti produttivi e turistico – ricettivi;
- la tutela e lo sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive ad esso connesse.

Il nuovo P.U.G. recepisce ed aggiorna il lavoro contenuto nella parte strutturale mettendo in campo le seguenti strategie:

- la tutela dell'integrità fisica, culturale ed ambientale dei centri storici e delle aree archeologiche e di antico impianto, attuata attraverso il rafforzamento del valore ed il riconoscimento di una città storica, che ruota attorno al centro messapico – medioevale e degli elementi puntuali di valore storico e testimoniale.
- la ridefinizione dell'assetto urbano, attraverso un processo di densificazione edilizia dei margini che rendono riconoscibile la figura urbana della città compresa nell'ambito della nuova circumscrizione, completando quindi le aree che presentano tuttora un carattere frammentario. Nell'ambito della normativa dei singoli comparti edilizi si prevede la realizzazione di unità edilizie raccolte intorno alle attrezzature pubbliche di progetto e di ampie fasce verdi di rispetto e protezione;
- il potenziamento delle infrastrutture, dei servizi e delle attrezzature, realizzando nuovi poli civici e adeguando la rete viaria alle nuove esigenze cittadine e rafforzando il sistema dei collegamenti sia urbani sia rurali;
- la riorganizzazione delle attività produttive, confermando ed integrando le ipotesi di sviluppo artigianale ed industriale avanzate nell'ambito della redazione del PIP, da concepire secondo principi di sostenibilità ed efficienza energetica;
- la riorganizzazione delle attività ricettive, confermando la vocazione alla ricettività della costa attraverso il completamento dell'offerta turistica esistente attraverso la predisposizione di nuovi strumenti attuativi, nell'ambito dei quali si prevede la realizzazione di aree pubbliche di progetto. Particolare attenzione è volta alla realizzazione di ulteriori forme di sviluppo turistico finalizzate alla diversificazione dell'offerta (campeggi, case vacanza nel centro urbano, agriturismi etc...);

- il mantenimento del paesaggio agrario, conservandone i valori tipici, promuovendo l'agricoltura di qualità, tutelando gli elementi tipici del patrimonio arboreo e dell'architettura rurale;
- la promozione dello sviluppo sostenibile, attraverso l'assunzione di una prospettiva ecologica per la progettazione e realizzazione dei luoghi dell'abitare, con la riqualificazione degli spazi pubblici ed un adeguato uso delle risorse esistenti, diversificando e rendendo riconoscibili i luoghi di aggregazione, da diffondere nelle diverse parti del territorio comunale.

4. DESCRIZIONE, OBIETTIVI E FINALITA' DEL PROGETTO

4.1 Descrizione del Progetto

Il Progetto fa riferimento alla realizzazione di un ampliamento di un fabbricato esistente già con destinazione turistico ricettiva denominato "Resort Torre Guaceto", ubicato nel comune di Carovigno (BR) alla località Bufolaria. Il sito presenta una buona accessibilità, in quanto localizzato nelle vicinanze della Super Strada 379 Bari – Lecce., asse stradale che dà accessibilità a tutto il litorale adriatico. L'immobile esistente supera abbondantemente il limite di 300 metri dalla linea del demanio marino, interessa un'area di mq 4.900. L'area è sottoposta a vincolo di tutela del territorio previsto dal Piano Urbanistico Tematico Territoriale (PUTT) approvato dalla Regione Puglia in data 15 dicembre 2000. L'area è sottoposta al vincolo paesaggistico ex-legge 1497/39 e vincolo idrogeologico.

Il "Resort Torre Guaceto" attualmente ha una superficie territoriale complessiva di **20.200 mq** con una ricettività totale di 245 unità. Il progetto di riqualificazione e ampliamento della struttura ricettiva, *in allegato*, prevede una superficie in ampliamento pari a **4.900 mq**, posta al lato Sud dell'attuale struttura ricettiva, pertanto complessivamente la superficie territoriale sarà pari a **25.100 mq**, portando la capienza ricettiva a 285 unità. Il progetto in ampliamento prevede la realizzazione di una sala multiuso/convegni, di due campi sportivi polivalenti, di due blocchi di n°20 camere e la realizzazione di elementi di completamento della struttura esistente.

La scheda seguente riassume i dati:

Confronto tra parte esistente e nuove quantità di progetto

	Esistente	Di progetto (in ampliamento)	Totale
Superficie Territoriale	20.200 mq	4.900 mq	25.100 mq
Superficie fondiaria	16.252 mq	3.521 mq	19.773 mq
Area Standard	3.948 mq	1.379 mq	5.327 mq

		SUPERFICI E VOLUMI			
		Superficie Utile (mq)		Volume (mc)	
		<i>Esistente</i>	<i>Di progetto</i>	<i>Esistente</i>	<i>Di progetto</i>
Ristorante	piano terra	327.11	89.78	981.30	264.85
Ristorante	piano primo	327.11	322.18	981.30	950.43
Piano terra blocco D		811.08		2433.24	
Piano primo blocco D		678.24		2034.72	
P. terra blocco A-B-C		1026.45		3079.35	
P. primo blocco A-B-C		1016.10		3048.30	
Sala multiuso/convegni			240		619.74
Camere			420.16		1.239.48
Totale		4.186,07	1.072,12	12.558.21	3.074.50
		5258.19		15632.71	

	Esistente (mq)	Di progetto (mq)	Totale (mq)
Sagoma fabbricato	2031.80	1072.12	3103.92
Sagoma Veranda	699.48	150.60	850.08

	Esistente (mq)	Di progetto (mq)	Totale (mq)
Area destinata a parcheggi	1.256	308	1.564

Complessivamente il progetto in ampliamento produce una nuova capacità insediativa pari a 30 nuovi abitanti/utenti, dato dal rapporto tra il volume di progetto, pari a 3.074,5 mc e il volume per abitante (100 mc/ab). Tale capacità insediativa matura 540 mq di standard (art. 3 DM 1444/68), dato da 30 ab x 18 mq/ab. L'area a standard sarà ceduta all'Amministrazione pubblica oppure, se il caso lo standard di cessione sarà monetizzato.

Immagini

Edificio esistente



Edificio con ampliamento (foto inserimento)



Edificio esistente



Edificio con ampliamento (foto inserimento)



4.2 Modalità di Intervento progettuale

La tipologia costruttiva a blocco compatto sarà realizzata con struttura in muratura portante in blocchi termici e un solaio prefabbricato in latero-cemento. La struttura compatta presenta buone qualità di resistenza termica pertanto essa si presenta con una capacità termica tale da ridurre i consumi energetici. Il colore bianco della struttura è finalizzato, oltre a configurare una compatibilità estetica locale, anche alla riduzione dell'albedo.

Le ampie coperture delle verande potranno permettere una maggiore ombreggiamento della struttura tale da ridurre e mantenere le temperature interne. All'ombreggiamento della struttura concorrerà anche la piantumazione esistente e quella di progetto con piante a foglie caduche, per una maggior filtrazione dei raggi solari nei periodi non stagionali. Le parti esterne saranno realizzate con attenzione alla permeabilità del suolo, e con modalità progettuali che potranno permettere il massimo recupero delle acque piovane; pertanto si farà particolare attenzione al deflusso delle acque meteoriche, con apposite canaline perimetrali di raccolta e scorrimento delle acque e la realizzazione di pavimentazione drenante in masselli prefabbricati in c.l.s. posati in opera su letto di sabbia. In opera si valuterà di realizzare apposite cisterne di accumulo.

Così come le acque reflue dopo il trattamento depurativo saranno indirizzate all'irrigazione in sottofondo di tutte le aree verdi. La struttura ricettiva è fornita di tutti i servizi igienici e sanitari necessari a soddisfare il rispetto della normativa nazionale e regionale. Lo scarico idrofognante è collegato ad un depuratore collocato in una area adiacente alla nuova sala multiuso/convegni. L'impianto di depurazione esistente del tipo "a fanghi attivi" consente di gestire l'utenza aggiuntiva prevista in ampliamento ed inoltre permette un effluente in norma con i parametri previsti dal D.M. n.185 del 02/05/2006 (riutilizzo ad uso irriguo), infatti le acque depurate verranno riutilizzate per irrigare le aree a verde del complesso residenziale.

Tutti i materiali occorrenti per la realizzazione dell'ampliamento della struttura saranno reperiti in loco.

5. CONTESTO DI RIFERIMENTO

5.1 Inquadramento territoriale

La struttura turistico alberghiera “Resort Torre Guaceto”, di proprietà della Società SEMERARO srl con sede in Carovigno alla via Archimede n°4, è ubicata nel comune di Carovigno, lungo la costa adriatica. Si accede attraverso lo svincolo di Specchiolla – Morgicchio e si prosegue lungo la complanare, lato mare, in direzione di Torre Guaceto. Dopo aver percorso circa 1 Km, si procede verso mare per circa 400 metri, ancora su una viabilità di servizio asfaltata.

Il Comune di Carovigno, fa parte della provincia di Brindisi, ha una popolazione di 15.559 abitanti, è situato a circa 5 Km. dalla costa adriatica ed a 28 Km. dal capoluogo di Provincia Brindisi, ha una altitudine di mt. 172 sul livello del mare, ultimo colle a Sud dell'altopiano delle Murge, confina a Nord Nord-Est con il mare adriatico, a Ovest con Ostuni, a Sud con S.Vito dei Normanni e a Sud-Est con Brindisi. Dista da Bari Km.96 e da Taranto Km 56. Il Comune di Carovigno ha una estensione di 10.500 ettari, dei quali circa 144 ettari costituiscono il nucleo urbano abitato e una costa lunga 13 Km. Comprende la frazione rurale di Serranova, sede di un ufficio postale e le frazioni costiere di S.Sabina e Specchiolla che nel periodo estivo è meta di importanti flussi turistici. Il 20% del territorio è pianeggiante, in questo contesto si praticano le colture di ortaggi; la restante parte collinare è ricca di oliveti e mandorleti. La coltura della vite è limitata alla produzione, soprattutto, di uve da vino ed è comunque, riferibile a produzioni molto limitate e di tipo familiare. La vegetazione, ricca di oliveti ultracentenari, è povera di boschi, limitandosi alla presenza, qua e là, di minuscole estensioni a macchia mediterranea. Le piogge poco abbondanti e la costituzione del terreno determinano l'assenza di veri e propri corsi d'acqua perenni; quest'ultimi sono, infatti, limitati ad alcuni canali che assumono una certa consistenza, soprattutto nel periodo autunnale, citiamo in particolare il Canale Reale, che sfocia sulla costa di Torre Guaceto e il Canale di Santa Sabina. Lungo la costa si trova la Riserva Naturale dello Stato di Torre Guaceto che si estende per circa ha. 1.200 presentando un fronte marino che si sviluppa per 8.000 mt.. L'area è configurata come un rettangolo più o meno regolare, con una profondità media di 3.000 metri, attraversata e divisa dalla strada statale n°379. I sistemi ambientali del territorio di Carovigno che si sviluppano a monte e a valle della strada statale n. 379 sono profondamente diversi.

L'intervento previsto è collocato nella località cosiddetta di “Bufolaria” lungo la strada statale 379, Brindisi – Lecce, nelle vicinanze della frazione costiera di Specchiolla.

5.2 Alcuni aspetti della geomorfologia del territorio comunale di Carovigno

Il territorio del Comune di Carovigno si colloca all'estremo margine sudorientale dell'altopiano delle Murge, caratterizzato da una crosta continentale normale con coperture sedimentarie di rilevante spessore. In particolare, la struttura geologica del territorio risulta caratterizzata, nelle sue linee essenziali, dalla presenza di un potente basamento carbonatico di età mesozoica (dello spessore di circa 6.000 metri), lievemente deformato e variamente dislocato, a luoghi ricoperto da coltri sedimentarie di età più recente.

Le rocce calcaree del basamento affiorano diffusamente nelle zone dell'entroterra, ovvero sui rilievi strutturali che costituiscono l'estrema propaggine sud-occidentale dell'altopiano murgiano, mentre, nelle aree marginali più depresse, le stesse risultano ricoperte da depositi trasgressivi di età quaternaria.

Il basamento calcareo mesozoico è solcato da sistemi di faglie dirette ad inclinazione subverticale, orientate secondo direzioni NW-SE e NE-SW: le linee tettoniche determinano un ribassamento progressivo del basamento verso nord e verso est secondo uno schema a "gradini". La scarpata che separa l'altopiano murgiano dalla fascia costiera adriatica e dalla piana di Brindisi, corrisponde ad un'antica parete di faglia fortemente rielaborata e notevolmente arretrata dall'erosione.

Sui rilievi morfo-strutturali delle Murge lo stile tettonico è caratterizzato da pieghe piuttosto blande, ad ampio raggio, con fianchi assai poco inclinati e da faglie allineate secondo le due direzioni principali NW-SE e NE-SW. Una piega di tal genere con assetto di blanda anticlinale e con asse WNW-ESE è situata poco a sud del centro abitato di Carovigno. Il territorio è caratterizzato da una morfologia ondulata e/o a sub-pianeggiante, con escursioni altimetriche a luoghi apprezzabili. Le quote topografiche oscillando tra valori massimi di circa 170 metri s.l.m.m. (zone dell'entroterra) e valori minimi dell'ordine di pochi metri s.l.m.m. (fascia costiera). In linea generale le pendenze risultano orientate prevalentemente dall'entroterra in direzione della costa adriatica (dove la morfologia diviene più pianeggiante) e/o verso est, ovvero verso la depressione di morfo-strutturale di Brindisi. Da SW verso NE si passa dai rilievi collinari dell'altopiano murgiano alla piana costiera adriatica: i due elementi geomorfologici sono separati da una scarpata, a tratti piuttosto ripida, solcata da numerose incisioni e solchi di ruscellamento. L'attuale assetto morfologico è il frutto di una genesi complessa ed articolata, sicuramente dominata da un ciclico alternarsi di fenomeni di modellamento di ambiente marino e continentale. Infatti, si possono individuare e distinguere elementi geomorfologici riconducibili sia alla morfogenesi carsica che al sistema morfogenetico costiero.

Oltre che dagli effetti del carsismo, il territorio di Carovigno risulta fortemente caratterizzato anche dagli elementi più tipici del sistema morfogenetico costiero, con la presenza di segmenti di costa bassa rocciosa che si alternano a tratti di costa sabbiosa, questi ultimi associati a cordoni di dune e a depressioni retrodunali, spesso sede di piccoli stagni e zone di aspetto paludoso. A Santa Sabina si rinviene un piccolo sistema dunale caratterizzato da una parte recente e una fossile. La costa è prevalentemente rappresentata da scogliera bassa con andamento frastagliato. Fra Santa Sabina e Pantanagianni essa si presenta interrotta da una serie di arenili localizzati prevalentemente in corrispondenza di piccole cale. Nel complesso, la fascia litorale appare caratterizzata da una morfologia pianeggiante, localmente interrotta da profondi canali dal fondo piatto ("lame") che dalle zone dell'entroterra giungono fino al mare.

La morfologia costiera denota nel suo complesso l'influenza degli effetti di "spianamento" tipici dei fenomeni di abrasione marina, effetti che, tuttavia, si rinvencono anche nelle zone dell'entroterra. Infatti, oltre alla morfogenesi costiera attuale, è possibile rinvenire tracce anche di quella fossile, legata all'attività di antiche linee di costa, la cui conservazione è stata agevolata, soprattutto nell'entroterra, dalla presenza di scarpate con apprezzabili dislivelli altimetrici. Lungo la scarpata nord-orientale dell'altopiano murgiano sono infatti presenti, a varie altezze, dei gradini morfologici interpretabili in molti casi come antiche linee di costa.

Nel territorio di Carovigno, le più importanti strutture a terrazzi, che testimoniano in modo evidente la successione dei vari eventi trasgressivi, si sviluppano nell'intervallo di quota compreso tra 50 e 90 metri s.l.m.m..

Il territorio di Carovigno si sviluppa in gran parte all'estremità sud-occidentale dell'altopiano murgiano: in tale ambito territoriale, caratterizzato da apprezzabili escursioni altimetriche e da pendenze localmente piuttosto accentuate, le problematiche connesse alle modalità di deflusso delle acque superficiali possono acquistare notevole importanza in relazione all'eventuale sviluppo urbano e/o industriale-artigianale di aree situate nei settori più a valle. L'idrografia superficiale è localmente condizionata da tre principali fattori: la permeabilità dei litotipi affioranti, i caratteri morfologici del territorio e la distribuzione delle strutture carsiche.

Le linee generali di deflusso superficiale sono complessivamente impostate, a partire dai settori altimetricamente più elevati della Murgia, in direzione delle adiacenti zone topograficamente più depresse, secondo uno schema di tipo radiale divergente. Nel suo complesso, il reticolo idrografico appare poco evoluto, scarsamente gerarchizzato e fortemente influenzato dalla morfogenesi carsica. Infatti, il recapito finale non è sempre rappresentato dal mare ma, in alcuni casi, è costituito da strutture carsiche come doline (singole o in gruppi) ed inghiottitoi: la distribuzione di tali strutture ha condizionato sia la configurazione che l'evoluzione del reticolo idrografico, determinando localmente dei piccoli bacini di tipo endoreico. Del resto, sul fondo di tutte le doline, al di sotto della coltre detritico-colluviale che generalmente le riempie, sono sempre presenti delle strutture in grado di favorire l'assorbimento concentrato delle acque superficiali in quantità talora rilevante: può trattarsi sia di un sistema di grosse fratture beanti, comunicanti a loro volta con cavità ipogee, che dell'imbocco di una vera e propria cavità a prevalente sviluppo verticale (inghiottitoio). Nelle ampie zone di affioramento dei calcari mesozoici le acque pluviali si infiltrano di norma piuttosto rapidamente nel sottosuolo: sebbene il percorso superficiale di tali acque sia solitamente breve, si determinano tuttavia, nelle aree con sensibili dislivelli altimetrici ed elevate pendenze, le condizioni per un deflusso di tipo concentrato, che si esplica prevalentemente lungo strette e talora profonde incisioni che solcano le scarpate delimitanti l'altopiano della Murgia. Dette incisioni costituiscono delle importanti direttrici di deflusso che svolgono, soprattutto in occasione di eventi meteorici di particolare intensità e/o durata, un importante ruolo di drenaggio delle acque di ruscellamento superficiale, scaricandone a valle quantità talora considerevoli che, se non opportunamente regimate e condotte a smaltimento, possono determinare gravi problemi di alluvionamento nelle zone più a valle, dove la pendenza del terreno diminuisce e si passa ad una morfologia sub-pianeggiante. Si tratta, ovviamente, di corsi d'acqua effimeri che, tuttavia, pur rimanendo secchi per la maggior parte dell'anno, possono improvvisamente recapitare a valle, a seguito di forti rovesci piovosi, delle portate di piena di entità ragguardevole. In molti casi una volta raggiunta la piana costiera, hanno scavato dei profondi solchi erosivi nelle calcareniti plio-pleistoceniche (molto più tenere ed erodibili dei calcari mesozoici) creandosi degli argini naturali e dando origine a delle strutture geomorfologiche particolari denominate "lame".

Le "lame" sono solchi ampi ma poco profondi e con il fondo piatto (spesso coincidente con il tetto dei calcari cretacei). Esse di solito solcano la piana costiera fino allo sbocco a mare, generalmente costituito da baie sabbiose, spesso ingombre di detriti di origine alluvionale recapitati dagli eventi di piena. Nelle aree topograficamente più depresse, ove essi recapitano le acque, occorre prevedere adeguate strutture di regimazione idraulica e di smaltimento delle portate di piena, ovvero indirizzare l'espansione urbana verso zone non a rischio di allagamento.

Caratteri Idrogeologici

Il deflusso delle acque continentali, sia superficiali che ipogee, risulta in quest'area fortemente influenzato dalle condizioni morfo-strutturali del territorio, dalla permeabilità delle formazioni affioranti e dall'esistenza di un diffuso e sviluppato carsismo. Il deflusso delle acque superficiali si esplica in prevalenza lungo una serie di assi di drenaggio principali che solcano le scarpate dei rilievi murgiani. Questo reticolo idrografico permette lo smaltimento a mare delle acque pluviali provenienti dalle zone dell'entroterra situate più a monte. Le acque di infiltrazione vanno così ad alimentare la cosiddetta "falda acquifera profonda", vale dire un vasto e potente acquifero carsico, ospitato all'interno delle formazioni calcareo dolomitiche del basamento mesozoico-cenozoico drenaggio delle aree costiere.

5.3 Valore e vulnerabilità dell'area

Il "Resort Torre Guaceto" è ubicato in C.da Bufolaria, in adiacenza alla Strada Statale n. 379. Il territorio costiero di Carovigno è inserito nell'ambito paesistico della "Piana di Brindisi". L'ambito paesistico

identificato dal nuovo Piano Paesistico Territoriale Regionale è quello della “Piana di Brindisi”. Il paesaggio della provincia di Brindisi è caratterizzato, dal punto di vista della struttura fisica, da un assetto morfologico che deriva dalla presenza di un potente banco calcareo di origine mesozoica, la cui parte sommitale costituisce l’altopiano delle Murge che, estendendosi in direzione O NO – E SE dalla bassa valle dell’Ofanto, a nord di Bari, occupa gran parte del territorio nord-occidentale provinciale, delimitato, verso sud, lungo la direttrice Taranto-Brindisi, da una discontinuità tettonica, la “Soglia messapica”, che lo divide dal Salento. Questo altopiano presenta le caratteristiche morfologie carsiche, come la vasta depressione a “polje” (valle chiusa) che costituisce la Valle d’Itria - a sua volta modellata dal carsismo delle doline e dei canali di erosione che ne articolano la superficie in ondulazioni prevalentemente dolci - o la profonda incisione della “Valle di Pirro”, un altro polje, largo circa un km e lungo circa dodici, che ne incide il bordo nord-orientale. Il quale, nei comuni di Fasano, Cisternino e Ostuni, si presenta come un’alto e ripido versante, prevalentemente ricoperto di vegetazione boschiva e arbustiva (leccio e altre specie della macchia mediterranea, l’unica formazione di vegetazione naturale di una certa consistenza residua nel territorio provinciale, assieme ad alcune formazioni boschive, arbustive ed erbacee nella parte occidentale dell’altopiano – nel Comune di Ceglie Messapica. Il banco inferiore è delimitato da una linea di costa, in parte bassa e sabbiosa, per gran parte frastagliata da piccole insenature a fondo sabbioso derivanti dall’erosione dei venti da nord, che articolano il gradino costiero, rilevato anche di alcuni metri. Le forme della costa cambiano a partire dalla punta che delimita a Nord l’insenatura di Torre Guaceto – estremo bordo occidentale di una barriera lagunare smantellata di cui rimane la testimonianza negli scogli Apani. Scompaiono quasi del tutto le piccole insenature e, a sud della grande insenatura di Brindisi, la costa continua in parte con un gradino rilevato, in parte con la presenza dune e fasce sabbiose. La linea costiera presenta zone di vegetazione naturale, prevalentemente erbacea ma anche cespugliosa, tipica delle zone rocciose, di quelle dunali sabbiose, di quelle umide retrodunali. Il sistema dei corsi d’acqua i principali per gran parte irreggimentati anche a formare invasi artificiali, e tutti con andamento prevalente sud-ovest nord-est, continua - con relative maggiore portata, con maggiori lunghezze delle aste d’acqua e con morfologie prevalentemente meno incise, e con esigua vegetazione ripariale, addensantesi poco di più ai bordi degli invasi artificiali e dei piccoli invasi naturali - anche nella parte centromeridionale del territorio provinciale, avendo dato origine ai due bracci dell’insenatura di Brindisi e a zone umide costiere, come quella di Torre Guaceto, alimentata dal corso d’acqua principale del territorio provinciale, il Canale Reale, che contorna, a partire dalla sua origine nel Comune di Villa Castelli, tutto il gradino meridionale dell’altopiano murgiano. Gradino che, oltre Ostuni e lungo tutto il suo perimetro sud-orientale, si abbassa con andamenti dolci, stemperandosi nell’area prevalentemente pianeggiante della “Pianura di Brindisi”, proseguimento verso S della piana costiera di NE, e nel Tavoliere leccese, comprendente il territorio pianeggiante della Soglia Messapica. Per sua natura il paesaggio è una sorta di unicum integrato continuo, nel quale sono tuttavia evidenziabili parti, sistemi, strutture componenti che ne determinano l’identità e la riconoscibilità. L’ambito costiero del Comune di Carovigno ha una estensione lineare pari a 27.410 ml (Regione Puglia PRC 2009), esso difatti si estende per 16.970 m da contrada Lamaforca, a confine con il Comune di Ostuni, fino alla Località di Apani-Penna Grossa , a confine con Il Comune di Brindisi. Su tale estensione lineare vi è la presenza di un Sito di Interesse Comunitario (Torre Gauceto), che occupa 7.267 ml., pari al 26, 51 %. La superficie urbanizzata (Santa Sabina, Specchiolla, Pantanagianni) grava per circa 11.000 mq, rappresentato circa il 46% dell’ambito, per un fronte pari a circa 7.000 ml. Sull’ambito costiero vi è il vincolo ex 1497/1939. Secondo il Piano Regionale delle Coste (Regione Puglia_PRC 2009) la capacità turistica delle strutture ricettive è pari a 4.307 unità. Lo studio relativo alla formazione e redazione del PUG di Carovigno . La presenza di strutture ricettive, riferita al 2004, ubicate sul territorio di Carovigno (PUG comune di Carovigno 2012) è così ripartita:

- Strutture turistico ricettive extralberghiere pari a 3.701 posti letto (residence, B&B, Villaggi e campeggi, Case e appartamenti);
- Strutture ricettive alberghiere pari a 200 posti letto (compresi PL esistenti Resort Torre Gauceto)

Le strutture alberghiere per la maggior parte sono collocate lungo l'ambito costiero, anche nell'entroterra agricolo, gravando in parte sulla costa (le spiagge) essendo il turismo sole/mare ancora quello prevalente, concentrandosi nel periodo estivo (luglio e agosto) per circa il 90% degli arrivi e oltre il 90 % delle presenze.

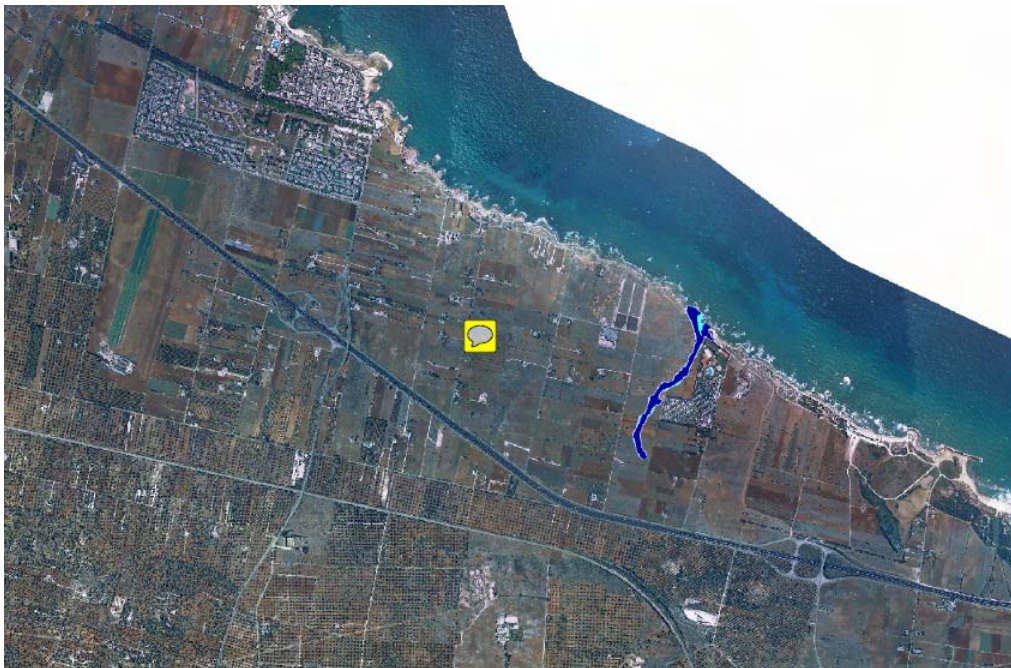
Mentre, sempre nell'ambito del dimensionamento per strutture turistico ricettivo effettuato per il PUG, tenendo presente che la stessa costa presenta caratteristiche di costa sabbiosa per il 60% e rocciosa per il 40%. Ai sensi dell'art.51 della L.R. 56/80 si può ritenere l'insediabilità in funzione della fruizione della costa e delle attività nautiche e di balneazione pari a $10.140 + 3.380 = \mathbf{13.520}$ unità insediabili (in base ai criteri della suddetta Del. G.R o L.R. n.56/80);

Comune di Carovigno (Aerofotogrammetrico)

Ubicazione strutture ricettiva in località Specchiolla



Ubicazione della struttura alberghiera “Resort Torre Gauceto”



Fonte: Pai Puglia 2012

Comune di Carovigno – ambito costiero Descrizione dell’ambito fisico



Fonte: PRC 2009

Il contesto ambientale del **luogo di progetto** è caratterizzato da una susseguirsi di “incolti” e di piccoli appezzamenti coltivati a prodotti orticoli. Si alternano in maniera spontanea e casuale alberi di fico, e alberi Pino. Nei pressi della struttura sono visibili degli alberi di pino, che circondano la stessa struttura e alberi da frutto di differenti natura. Alla fine della struttura verso il mare, l’ambiente è caratterizzato

da un alternarsi di dune sabbiose ricoperta della loro caratteristica vegetazione che degradano verso la linea di costa formata da spiagge di sabbia e, in parte da scogliera bassa..

La capacità di carico dell'ambiente naturale sulla zona costiera

L'area costiera dove insiste il "Resort Torre Guaceto", localizzata tra la località di Specchiolla e la riserva naturale di Torre Guaceto, è caratterizzata dalla presenza di spiagge sabbiose e da scogliere basse, tra punta Bufaloria e punta Penna Grossa. L'area costiera per le sue caratteristiche ambientali non presenta urbanizzazione retrodunali, che normalmente caratterizzano parte della costa adriatica. Solo la località marina di Specchiolla, distante circa un chilometro dal "Resort Torre Guaceto", presenta un modesto centro edificato di carattere turistico, pertanto "carico" di utenti nel solo periodo stagionale e in agosto in modo particolare. La mancanza di ulteriori strutture turistico balneare fanno sì che l'utenza del Resort si possa distribuire su circa 1500 metri di costa. La distribuzione temporale delle utenze nel periodo estivo si caratterizza per circa un 30% della capienza totale nel mese di giugno, per circa il 60% nel mese di luglio, fino ad arrivare a circa il 90% nel mese di agosto, e ridiscendere al 30% nel mese di settembre. In termini assoluti si può prevedere una pressione esercitata di circa 90 unità nel mese di giugno, di circa 180 unità nel mese di luglio e di circa 270 unità nel mese di agosto e di ulteriore 90 unità nel mese di settembre. L'area di costa su cui si distribuisce l'utenza è pari a circa 15.000 mq, pertanto nel mese di agosto il carico sulla area costiera è pari circa 1 persona ogni 55 mq di costa.

L'erosione marina, da studi consultati, nella zona in questione è una problematica alla naturale fisica del moto ondoso marino soprattutto nelle zone di scogliera rocciosa. Le aree di spiaggia risentono della combinazione di varie fenomeni: dalla riduzione dell'apporto "interno", al calpestio nel periodo estivo, all'attività del vento, ma soprattutto dal sistema delle correnti marine. Di fatto però la costa in questione: Punta Bufaloria e Punta Penna Grossa, non presenta particolari fenomeni erosivi delle banche sabbiose, spesso protette nel periodo invernale da strati algali. L'oasi di Torre Guaceto, situata a circa 18 km a nord di Brindisi, è un'importante area di interesse naturalistico, nata alla fine degli anni settanta ed è in gestione ad un consorzio di cui entrano a far parte il WWF Italia ed i comuni di Brindisi e Carovigno (Decreto Ministeriale 4 dicembre 1991). L'intera zona si compone di diversi ecosistemi compresi tra la Riserva Marina, circa 730 ettari di mare prospiciente la costa, e la Zona umida di importanza internazionale, ampia circa 210 ettari. L'oasi è dominata da una torre costiera d'avvistamento risalente al 1531, oggi sede del Centro di Educazione Ambientale del WWF. Nell'ambito del programma comunitario "Natura 2000" e del relativo programma italiano "Bioitaly", la Regione Puglia ai sensi della Dir. 92/43 CEE "Habitat" propone Torre Guaceto come Sito d'Importanza Comunitaria (pSIC) denominandolo Torre Guaceto Macchia San Giovanni (sigla IT9140005). Sempre la Regione Puglia individua la zona umida di Torre Guaceto come Zona di Protezione Speciale (ZPS) (sigla IT9140008) ai sensi della Dir. 79/409 CEE "Uccelli". Il Ministero dell'Ambiente con Decreto Ministeriale del 4 febbraio 2000 istituisce la Riserva Naturale dello Stato di Torre Guaceto. La Riserva Naturale dello Stato di Torre Guaceto si estende per circa 1.200 ha presentando un fronte marino che si sviluppa per 8.000 mt. L'area è configurata come un rettangolo più o meno regolare, con una profondità media di 3.000 metri, attraversata e divisa dalla strada statale 379. I sistemi che si sviluppano a monte e a valle della strada statale, che attraversa la riserva naturale, sono profondamente diversi. A monte permane un sistema agricolo tipico della zona, posto in continuità con la copertura vegetale esterna alla Riserva. A monte, infatti, permane un sistema agricolo tipico

della zona altosalentina, posto in grande continuità con la copertura vegetale esterna alla riserva. Grandi oliveti secolari attentamente mantenuti divisione degli appezzamenti e limitazione delle strade realizzate con muretti a secco di pietra locale ed ancora negli oliveti, terreni rossi, non coperti da vegetazione e non interessate da altre culture. La bonifica dei terreni (risalente al 1931) ne ha determinato la regolarizzazione dei confini e della struttura viaria di servizio, la divisione in piccole proprietà, la realizzazione di modesti edifici colonici annessi (attualmente se ne contano circa centocinquanta).. Nell'area posta a valle della superstrada i terreni hanno una connotazione più naturale. Qui sono riconoscibili due tratti principali. In primo luogo, nella parte prossima al mare e per circa metà della lunghezza della costa protetta della riserva vi è un apparato dunale imponente, concluso verso terra da una fitta macchia mediterranea. Una significativa varietà di ambiti diversificati si succedono in questo tratto costiero per alcune centinaia di metri verso l'entroterra. Al suo interno vi sono piccole zone umide che si formano durante e dopo le piogge e che scompaiono nei periodi più caldi, ed alcune risorgive di acqua dolce anche esse stagionali. La successione spaziale spiaggia, duna, macchia mediterranea si conclude con aree agricole (prevalentemente orticole) ed alcuni rimboschimenti di non grande qualità. Il secondo tratto costiero, che si sviluppa verso sud, non presenta né dune né spiaggia. Si caratterizza come una costa bassa e rocciosa, con piccole spiaggette ed una vegetazione che si spinge fin sulla linea di costa. La zona che si sviluppa alle spalle del promontorio della Torre di Guaceto è stata interessata, in passato, da una bonifica dei terreni di cui rimane traccia nei segni lasciati dai canali. Tale bonifica servì a far defluire le acque che si accumulavano in questa zona a causa della ridotta acclività del terreno e all'affioramento della falda di acqua dolce. Ciononostante, una parte dell'area è sempre rimasta umida. Una volta abbandonato l'uso agricolo dei terreni bonificati, le acque hanno nuovamente allagato interi settori, creando specchi d'acqua permanenti. Successivamente la crescita dei canneti ha chiuso parzialmente le superfici libere delle acque. Il sistema che n'è scaturito riveste un grande interesse da punto di vista ambientale, essendo luogo di passo di numerose specie di avifauna ed, inoltre, essendo caratterizzato dalla presenza costante di uccelli, anfibi ed insetti connessi ai sistemi umidi. La macchia mediterranea è un ecosistema costituito essenzialmente da piante arbustive e da alberi di piccole dimensioni. La sua ampia diffusione in tutto l'areale mediterraneo costiero deriva dalla progressiva scomparsa dei boschi sempreverdi al climax, dovuta ad incendi, disboscamenti e fenomeni di degrado. Originariamente la presenza delle leccete confinava la macchia mediterranea ai limiti delle formazioni boschive o ne limitava lo sviluppo a sottobosco. La sua conformazione è dovuta principalmente alle condizioni limitanti in cui cresce. La vicinanza del mare e la conseguente salsedine trasportata dal vento, il periodo di siccità estivo, il forte irraggiamento delle foglie, condizionano lo sviluppo delle piante, che hanno evoluto meccanismi difensivi, osservabili soprattutto nella morfologia delle foglie e nei cicli vitali. A Torre Guaceto la formazione boschiva è stretta ad est dal mare e a sud dalla zona umida, condizioni che rendono molto interessanti le interazioni che si vengono a formare tra i diversi ecosistemi. La macchia mediterranea di Torre Guaceto rappresenta un ambiente con un'elevata biodiversità: arbusti, alberi, piante erbacee, rettili, mammiferi, uccelli, anfibi. Oltre gli arbusti tipici della macchia (lentisco, corbezzolo, mirto) è importante segnalare la presenza del Ginepro Coccolone subspp. Macrocarpa, di cui esiste un esemplare secolare a circa metà del percorso verso la torre. I rami e le foglie degli arbusti e delle piante, che crescono in stretta vicinanza tra loro, creano un groviglio inestricabile, reso ancora di più impenetrabile dai rampicanti, come lo stracciabraghe. Tale ricchezza di specie e di tipologie vegetazionali offre numerosissimi siti idonei a svariate specie animali. Oltre ai piccoli insetti e agli altri invertebrati questo habitat ospita, infatti, una ricca comunità di vertebrati che nella macchia trovano rifugio, siti adatti alla riproduzione ed una notevole fonte di alimentazione. Tra i più conosciuti vi sono senz'altro la volpe e il riccio tra i mammiferi, la cinciallegra,

spiagge prospicienti lo stesso villaggio. Le visite all'interno dell'area protetta, considerata anche la distanza, avvengono per lo più come fatti isolati e a carattere individuale. Inoltre l'area protetta non viene intaccata nel periodo di maggior "vulnerabilità", ossia nel periodo primaverile, quanto sono in fioritura le essenze arboree e sono di sosta le avifaune migratorie. Il rischio maggiore per l'area protetta è la possibilità di incendi, che avvengono per la maggior parte non come fatto casuale ma come fatto intenzionale. Seppur di modesta dimensione la maggior vulnerabilità che la realizzazione dell'ampliamento può aver nella complesso del sistema ambientale riguarda il sistema delle acque e della loro permeabilità. Lo stesso progetto prevede una serie di azioni finalizzate al recupero delle acque piovane e regimazione delle acque di scorrimento che scendono dalle alture della Murgia verso le aree costiere. Le attenzioni progettuali profuse hanno una particolare attenzione a tale problematica.

Per altre tipologie di risorse, ambientali e naturali, non si riscontrano particolari vulnerabilità.

6. VALUTAZIONE DEI PRESUMIBILI IMPATTI

6.1 – La valutazione degli impatti diretti ed indiretti sulle diverse componenti dell'ambiente

L'obiettivo del Decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.e.i., e della L.R. 44/2012, è quello di garantire che i Piani e Programmi che hanno una capacità potenziale di costituire impatto sull'ambiente vengano esaminati e valutati attraverso un processo finalizzato all'integrazione della componente ambientale nelle politiche di sviluppo sociale ed economico. In casi di singoli progetti, la valutazione ambientale di carattere strategico diventa ancora più complicata, al fine di evidenziare effetti cumulativi, che singoli interventi hanno sull'ambiente e sul territorio, spesso non visibili singolarmente.

La riflessione, nei termini di valutazione ambientale strategica, non può non tenere conto di un'analisi di contesto che va inquadrata in una descrizione territoriale, integrata con gli elementi che contribuiscono a dare e creare sviluppo locale; sviluppo che deve essere sostenibile, o quanto meno cercare modi e forme compatibili con l'ambiente.

Pertanto la conclusione dell'assoggettabilità a Vas, in questa relazione, viene fatta valutando oltre agli effetti ordinari, anche quelli cumulativi, attraverso la costruzione di un Indice di Pressione Cumulativa (IPC), riferita ai posti letto aggiuntivi, che gravano quale capacità di carico sulla costa, attraverso i dati rivenienti dal Piano Regionale delle Coste e dai dati della Azienda di promozione turistica, oltre che dal volume aggiuntivo che suolo dell'ambito costiero avendo a riferimento i volumi esistenti complessivi reperiti nel nuovo PUG adottato e la quantità di suolo dal Piano Regionale delle Coste.

Oltre a questi indicatori numerici sono state effettuate valutazioni qualitative, normalmente impiegate per la valutazione strategica. In questa direzione anche per consentire, una analisi circostanziata degli Enti, compreso la struttura regionale competente, oltre alla descrizione della componente geologica, geomorfologica e idrogeologica del contesto ambientale di riferimento sono state effettuate anche analisi di carattere paesistico ambientale e naturalistico e dei beni culturali.

Per la valutazione dei presumibili impatti conseguenti l'attuazione del Progetto di ampliamento del Resort "Torre Guaceto" è stata realizzata una matrice semplice e sintetica che riassume le analisi e gli effetti che le azioni di Piano determineranno sulla realtà ambientale e territoriale tenendo conto in particolare:

- dell'ordine di grandezza e della complessità dell'impatto;
- della probabilità dell'impatto;
- della durata, frequenza e reversibilità dell'impatto;
- della mitigazione dell'impatto, ovvero le misure adottate in fase di progetto.

Gli impatti potenziali si riferiscono ad una scala del tutto locale, con estensione spaziale limitata nella maggior parte dei casi al perimetro di intervento, e per lo più temporalmente limitati alla durata degli interventi edilizi previsti dal Progetto.

Data la localizzazione dell'intervento, inoltre, si escludono in modo assoluto considerazioni relative alla natura transfrontaliera degli impatti.

Tutti gli interventi previsti saranno realizzati secondo principi di risparmio energetico e architetture ecocompatibili. Relativamente al risparmio energetico sono stati previsti tutti gli accorgimenti per un corretto isolamento delle strutture secondo in applicazione delle norme regionali e nazionali.

La superficie territoriale del progetto non ricade in alcun modo in aree protette a livello nazionale, comunitario o internazionale. L'intervento previsto a tipologia edilizia compatta ben si inserisce nel contesto paesistico – ambientale.

Per quanto riguarda gli effetti indiretti, ad esempio da flussi di traffico non si prevedono impatti di particolare intensità, sia perché i volumi rimessi in gioco sono di modesta dimensione, sia perché gli utenti e i fruitori della struttura pur arrivando con mezzi privati, non sono tali da produrre effetti significativi, si presume che nel periodo di massima presenza, coincidente con i mesi estivi (luglio e agosto). Lo stesso parcheggio previsto sarà realizzata con pavimentazione permeabile. L'incidenza del Piano sulla qualità ambientale del territorio è valutata sulla base della stima delle pressioni attese in fase di realizzazione degli interventi previsti ed in fase di gestione/fruizione delle aree interessate dai suddetti interventi.

CATEGORIA di PRESSIONE	PRESSIONI ATTESE IN FASE di REALIZZAZIONE	PRESSIONI ATTESE IN FASE di GESTIONE	COMPONENTI AMBIENTALI INTERESSATE
CONSUMI	-Consumi risorsa idrica - Asportazione del suolo - Escavazioni - Consumi energetici	- Consumi risorsa idrica - Consumi energetici	- Suolo - Risorse energetiche - Acqua
EMISSIONI	Emissioni in atmosfera: - da traffico indotto - da mezzi di cantiere - Rumore da apparecchiature di lavoro: - Rumore da traffico indotto - Vibrazioni da traffico indotto	Inquinamento luminoso Produzione acque reflue	-Acqua - Aria - Ambiente fisico (rumore, vibrazione, inquinamento luminoso)

	Scarichi idrici temporanei		
INGOMBRI	Accumuli di materiali - Depositi di materiali di Scavo		Paesaggio urbano
INTERFERENZE	Produzione di rifiuti solidi urbani e speciali nelle aree di cantiere		Ambiente naturale

CRITERIO 1)

- Indice di Pressione Cumulativa (IPC) posti letto aggiuntivi

$$IPCpl = (PL.Es. * + PL.Agg^{**} / PL.Es) / 100$$

$$IPCpl = (3901 + 40 / 3901) / 100 = 0,01$$

In termini di posti letto i Posti letto aggiuntivi aumentano 1%, una quota non significativa dal punto di vista della capacità di carico degli utenti sulla costa adriatica dell'Alto Salento.

CRITERIO2)

- Indice di Pressione Cumulativa (IPC) per volume aggiuntivo

$$IPC = (VolEs * + VolAgg^{**} / Vol.Es) / 100$$

$$IPCv = (304.382 + 3.074 / 304.382) / 100 = 0,01$$

Anche in questo caso la pressione sulla costa in termini di volumetria aggiuntiva è pari all'1%. Mentre rispetto alla sottrazione di suolo pari a 1.072 mq. , corrispondente all'0,003 % dell'ambito costiero di studio considerato nel Piano Regionale delle Coste.

7. MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI E SINTESI DELLE MOTIVAZIONI PER LA NON ASSOGETTABILITÀ

Durante la fase di realizzazione dell'opera e di gestione delle attività turistica ricettiva verranno utilizzati opportuni sistemi ed accorgimenti operativi-esecutivi tali da salvaguardare quando possibile l'integrità ambientale della idrogeomorfologia dei luoghi.

Ove prevista, la messa a dimora di specifica piantumazione verrà realizzata utilizzando essenze arboree ed arbustive idonee.

In sintesi, considerando che le opere in previsione :

- Non incidono in modo significativo sulle risorse ambientali;
- Creano occasione di attività economiche e potrà contribuire alla destagionalizzazione dei flussi turistici;

Si può ritenere che: non solo l'insieme degli interventi proposti nel Progetto siano compatibili con le esigenze di tutela dell'aspetto e del decoro dell'ambiente dell'area interessata, ma gli interventi previsti potrebbero incidere positivamente su nuove funzioni che il turismo può assumere nel futuro con il potenziamento delle strutture ricettive a carattere collettivo, ponendo un freno a villette residenziali (spesso secondo case) offerta prevalente di ospitalità turistica anche lungo la costa adriatica.

